

opposto fine, il sacrificio. In questa considerazione possiamo trovare conforto alle amarezze del passato. Ma la sua lettera mi dice una volta di più che chi si appoggia sui mezzi del disordine trovasi il più spesso a mal partito. Vede quale spreco d'armi e di danaro per nulla fare. Guai se il nostro esercito non era pronto e non fosse già deciso che dovesse pigliare tosto in suo potere le sorti di quei paesi. Queste cose tocco appunto per porre ognora più chiaro che soltanto col Re potremo compire la Nazione e misurarci avventurosamente con le gravi difficoltà che ci aspettano in un non lontano avvenire.

È pur bello di parlare di pericoli decorsi e di poter ringraziare la nostra stella che ci ha liberato dai dolori che quei pericoli ci preparavano. Questo non accresce soltanto la esperienza e la chiarezza, ma ci aggiunge fede e vigore.

Mi abbia suo ossequentissimo

RICASOLI.

Filippo Gualterio al Barone Ricasoli.

XLIV.

Cortona, venerdì, ore 5 pom.
[dei primi 3 giorni di settembre,
probabilmente il 2 1860].

Car.mo Amico,

Sono giunto qui e domani saranno da me quelli del Comitato di Perugia con i quali tratterò l'operazione della diserzione. Però in Perugia non sono rimasti che indigeni e tutti gli esteri sono partiti.